

# SUDMILANO

**VALORE IMPRESA** Dal commercio alla viabilità, dai trasporti alle opere pubbliche, un confronto tra Segala,

## Gli amministratori alle prese con le grandi trasformazioni

di Giulia Cerboni

I Comuni del Sudmilano hanno bisogno di infrastrutture e al tempo stesso sono alle prese con l'impegno di gestire le grandi trasformazioni mantenendo alta l'attenzione sulle comunità di cittadini. Dell'esigenza di investimenti e di risposte dalle istituzioni ne hanno parlato i sindaci Vito Bellomo, Marco Segala e Davide Serranò in un confronto, moderato dal direttore de "il Cittadino" Lorenzo Rinaldi, con cui è martedì si è concluso l'evento "Valore Impresa", organizzato da "il Cittadino" con l'Università Cattolica e BCC Lodi. «San Giuliano è la città del lavoro - ha fatto presente Segala -, dove ogni giorno abbiamo più di 14 mila addetti che si spostano nell'ambito di Sesto Ulteriano, Civesio e in parte di Zivido. La nostra città è una cerniera del Sudmilano verso Milano con un sistema di trasporto su gomma e su ferro. La vicinanza a Rogoredo

per il trasporto delle merci ha fatto di Sesto Ulteriano negli anni '70 il polo del trasporto in un territorio che ha il 70 per cento della propria superficie nel Parco Agricolo Sudmilano». E nella zona dei grandi poli per lo shopping, la scommessa dell'esecutivo è anche quella di salvaguardare il piccolo commercio. «Quest'anno in parallelo con il Comune di Melegnano abbiamo aderito al distretto del commercio insieme a Confcommercio - ha annunciato -. L'obiettivo è di riuscire a coniugare la territorialità, quindi il commercio di vicinato, in una società che cambia e si evolve, senza perdere la collaborazione con le grandi imprese. La grande sfida è quella di trasformare i luoghi di lavoro in una comunità sociale». Mentre dal sindaco di Melegnano Bellomo si è alzato un appello sugli ingorghi che al mattino intasano le grandi direttive. «Se venite a Melegnano al mattino verso le 8 - ha detto -, vedete le

code che si formano già alla barriera dell'A1, poi quelle del casellino per imboccare le tangenziali. E questo è un discorso che va affrontato. Dopo la tangenziale Est Esterna, di cui sono stato un sostenitore, c'è la tangenziale Ovest che ormai è al collasso, e il potenziamento della Binasca non è sufficiente. Pertanto non è più procrastinabile una nuova tangenziale Ovest che parta da Melegnano e arrivi fino all'aeroporto di Malpensa, in quanto tutti i comuni decidono di aprire supermercati e centri commerciali, ma le infrastrutture sono quelle di decine di anni fa». Ma ci sono ancora luoghi che sono riusciti a mantenere la propria tradizione. Il sindaco Salernò ha fatto presente: «La vocazione di Locate è prettamente agricola, si tratta di una ricchezza intangibile, in un contesto che ha la fortuna della S13 che connette con Milano, e questo rende il territorio di Locate attrattivo dal punto di vista residenziale». ■



**BCC LODI** L'analisi del direttore generale Fabrizio Periti alla luce dello sviluppo del territorio

## Sudmilano, una realtà molto dinamica: «La banca pronta a lavorare per fare sinergia»

«In questo momento il Sudmilano è una realtà particolarmente dinamica, forse lo è anche più di Milano che ha maggiore difficoltà a mettere al riparo in termini di edilizia chi vuole investire per costruirsi una famiglia». Il direttore generale della Bcc Lodi Fabrizio Periti ha fornito a "Valore Impresa" un punto di osservazione che nasce dall'esperienza maturata dal credito cooperativo che dirige, con filiali nel Lodigiano, nel Sudmilano, ma anche una a Milano, alla quale in primavera se ne aggiungerà un'altra. L'analisi di Periti parte da una realtà di fatto: «Gli investimenti forti del settore immobiliare nei centri delle città spingono verso le aree a Sud un certo tipo di insediamenti residenziali con una dinamicità che interessa tutti i comuni». Da qui la volontà di rafforzare la rete tra il mondo dell'imprenditoria e le istituzioni per guardare al domani con una visione omogenea che conservi le peculiarità dei luoghi, ma che sappia anche cogliere una serie di opportunità che nascono da una visione d'insieme. «Il credito cooperativo



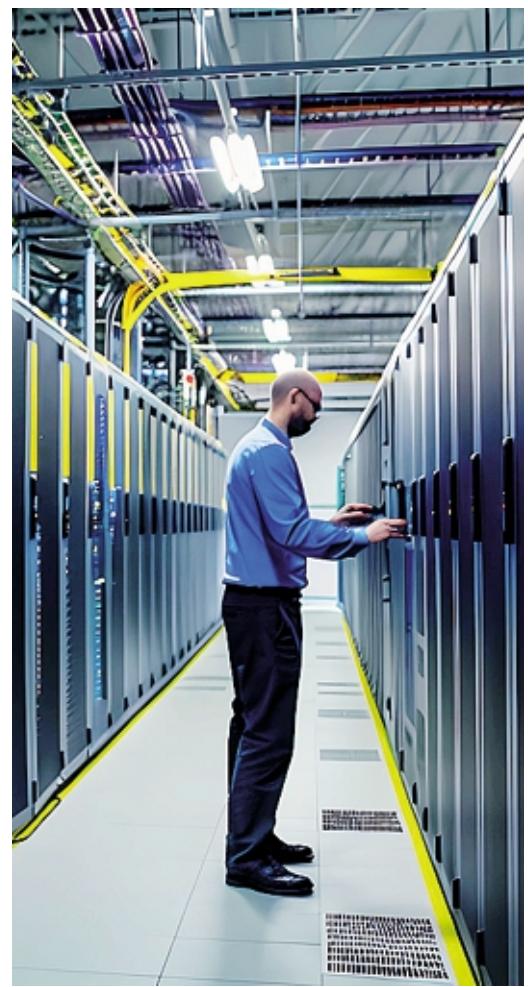
Il direttore generale della Bcc Lodi Fabrizio Periti ha fornito a "Valore Impresa" un punto di osservazione che nasce dall'esperienza maturata dal credito cooperativo; qui sopra la platea



- ha ricordato il direttore generale della Bcc Lodi - è una banca di nessuno, che è espressione del suo territorio, se dovesse essere sciolta i denari non vanno ai soci, ma al fondo della cooperazione, questo per dare un'idea di quanto sia di interesse per una banca del genere che il suo territorio funzioni». Pertanto, ha sottolineato: «È necessario in questo momento fare sinergia. Probabilmente Città metropolitana è un concetto troppo vasto, mentre il sud del Logiano ha dinamiche sue peculiari. Noi come banca siamo qui per incrementare una coscienza di classe a 17 comuni e ci mettiamo a disposizione in quanto noi vogliamo a lavorare sul territorio». E non solo gli investimenti si spostano verso questa vasta area di hinterland, ma anche le persone che quando entrano in una banca hanno bisogno di un sostegno diverso dalle informazioni che trovano su Internet. Lo ha confermato Periti, che ha spiegato: «Stiamo registrando clientela milanese che ci chiede mutui dalle parti del Sudmilano». ■

G. Cer.

**PROGETTO** Il colosso americano



Bellomo e Serranò, sindaci che tengono alta l'attenzione sui bisogni della comunità



Partecipano:

**DAVIDE SERRANÒ**, Sindaco di Locate Triulzi

**MARCO SEGALA**, Sindaco di San Giuliano Milanese

**VITO BELLOMO**, Sindaco di Melegnano

**RIZZIO PERITI**, Direttore Generale BCC Lodi

**SCALO MILANO**, Milano Outlet

**ALESSANDRA LORENZI**, Direttrice di Il Cittadino

## SCALO MILANO



Il pubblico alla presentazione di Valore Impresa

## Una riflessione sull'espansione urbanistica futura

«Non ci si può esimere dal fatto che Milano cresca a Sud in quanto è morfologicamente impossibile che possa trovare sviluppo a Nord: questo è un processo che avverrà sulla base di quanto è successo per tutte le grandi città europee». L'amministratore delegato dell'outlet Scalo Milano Davide Lardera, nel corso del convegno "Valore Impresa", ha così portato l'attenzione sull'inevitabile processo di cui peraltro si colgono già da tempo una serie di segnali. Perché la metropoli si allarga e non può farlo nelle aree dell'hinterland già fortemente urbanizzate, pertanto si prospetta un futuro in cui le mire espansionistiche continueranno a essere puntato sul Sudmilano. «Succederà che il sindaco di Locate costruirà tantissime case per i milanesi - ha osservato -, mentre Milano diventerà quella che per Londra è la City». Ma sul piano della sostenibilità non tutti i progetti imprenditoriali sono uguali.

Lardera ha parlato della sua esperienza, iniziata una decina di anni fa, quando ha trovato sviluppo il progetto Scalo Milano sull'area dimesa ex Saiwa che era un buco nero tra i Comuni di Locate, Opera e Pieve Emanuele. Un piano di rigenerazione urbana che si è tradotto anche in servizi per la collettività scongiurando gli ennesimi capannoni di logistica che avrebbero mandato in tilt le strade che circondano il centro urbano. È emerso infatti che «gli azionisti avrebbero potuto costruire 90mila metri quadrati di logistica, con il traffico e lo smog che avrebbero comportato, invece hanno rinunciato a costruirne 50mila metri quadrati, restituendo al Parco Sud altri migliaia di metri quadrati di verde». Partendo da questa premessa, Lardera ha ricordato: «Si può fare impresa, guardando al guadagno, ma tenendo bene a mente quello che è il territorio su cui si è insediati e quanto a questo si può restituire». E ha concluso affermando: «Questo investimento immobiliare realizzato da una famiglia lombarda, in un settore dominato dagli angloamericani, è un motivo di grande orgoglio. Perché parliamo di un'operazione che ha guardato più al territorio che non al guadagno».



Davide Lardera

NTT si è già fatto avanti, intanto Vantage prosegue con il suo investimento

## Un altro maxi data center all'ex San Carlo di Melegnano

di Giulia Cerboni

Il colosso mondiale statunitense NTT intende realizzare un maxi data center che sorgerà sull'area ex San Carlo, nella parte Ovest di Melegnano, all'interno del comparto da oltre 200mila quadrati che era stato acquistato dal Gruppo Vitali. La città nell'arco di poco tempo si troverà così ad ospitare tre grandi complessi destinati alle infrastrutture informatiche. L'annuncio riguardo il nuovo investitore, che si è già presentato in Comune, è arrivato dal sindaco Vito Bellomo nel corso del confronto tra alcuni sindaci del Sudmilano con cui si è concluso martedì il convegno "Valore Impresa" presso gli spazi dell'outlet Scalo Milano. È emerso che, mentre il progetto targato Vantage sta procedendo, con il primo dei quattro lotti che si è concluso, si aprono altre prospettive di investimenti similari. In quanto Vantage ha comprato anche il terreno attiguo per fare

fronte alla propria esigenza di grandi spazi attraverso un altro impegnativo piano di sviluppo. Inoltre si è fatto avanti NTT, che è il terzo provider di data center al mondo. «C'è una trasformazione verso il digitale - ha osservato il primo cittadino melegnanese -, in quanto anche l'intelligenza artificiale ha bisogno di grandissimi spazi per portare avanti questo nuovo risvolto della società odierna. Sono progetti di rilievo anche sul piano energetico e per questo Terna ha portato una sottostazione da 150 megawatt a Melegnano, proprio in funzione del fatto che questi sono dei grandi consumatori di energia». Di fronte alle prospettive che si stanno aprendo, Bellomo si mostra pronto a cogliere i risvolti positivi. «I data center - ha fatto notare - sono anche grandi produttori di calore che attualmente viene disperso, ma che in futuro è necessario assolutamente recuperare tenendo conto che potrebbero rendere autosuffi-



Il sindaco  
Vito Bellomo

ciente a zero costi una città come Melegnano sia per il fabbisogno delle aziende che delle utenze domestiche». Raggiunto ieri al telefono, il sindaco, determinato a raccolgere la sfida del teleriscaldamento, ha osservato: «Per ottenere questo risultato servono infrastrutture, in quanto occorre spaccare tutte le strade per fare passare la rete di tubazioni, e il Comune non ha le risorse economiche per realizzarle. Al fine di trovare una soluzione ho anche già informato il nostro parlamentare Fabio Raimondo per capire chi dovrà sostenere questi costi». Intanto, tracciando un bilancio, secondo Bellomo a conti fatti i dati center «non portano traffico, richiedono comunque una continua manutenzione, pertanto un po' di richiesta di lavoro ci sarà e verrà rivolta al territorio, inoltre richiamano investimenti da parte di importanti operatori di fronte ai quali cercheremo di ottenere i massimi benefici per la città».



Guarda il video  
sul nostro sito:  
[www.ilcittadino.it](http://www.ilcittadino.it)